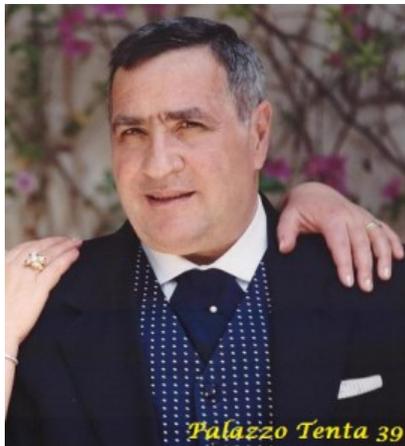


Bagnoli Irpino, un paese diviso da inconcepibili contese

Email di Nello Molinaro



Una terra che ha dato i nativi a medici, scienziati, matematici, filosofi, pittori, divenuti vanto dell'Irpinia ed onorati con stima ed onore per la magnificenza del loro sapere, uomini che con la loro creatività hanno saputo apportare lustro e vanto alla cultura italiana contribuendone ad aumentare le conoscenze e facendola primeggiare sulle altre nazioni.

Di questi grandi studiosi è rimasto il ricordo delle loro opere e l'incisione dei loro nomi sulle pagine dei libri di storia. Un paese in cui è stato generato tanto sapere e che è rimasto nel dna delle generazioni tramandatosi negli anni e nei secoli; questo è quel bel paese che con la sua accogliente piazza Di Capua "il salotto buono" accoglie con l'abbraccio degli alberi che la circondano il

visitatore, una comunità che presenta con un ammirevole movimento giovanile raggruppato in più associazioni, una modalità di partecipazione alla vita comune unica e rara da trovarsi altrove e che la alimenta con una linfa vitale, allontanando la monotonia esistente in altre piccole entità montane divenute ormai solo dormitori di anziani, indirizzate sulla strada dell'infausto destino dello spopolamento totale.

Questo paese che è divenuto anche il mio, ha qualcosa di diverso dagli altri, è questa volontà partecipativa dei giovani che conseguono il loro proporsi con attività prestabilite volte sia ad aumentare le conoscenze nella comunità che creare momenti ricreativi. Queste meravigliose realtà purtroppo, non vengono emulate dai noti frequentatori della politica amministrativa del luogo, concepita come una occasione dedita a creare caos e discordia, sono i partecipanti a queste correnti politiche che combattono l'antagonista di turno in ogni modo e con ogni mezzo e non lesinano di inserirsi e trovare l'appoggio e fiancheggiatori nelle associazioni, incidendo e gestendo la linea editoriale. E' quanto si è potuto constatare con gli ultimi eventi, ne da prova l'intervento del redattore sul giornale dell'associazione Palazzo Tenta "Agosto 2016" che agendo al di fuori di ogni logica comportamentale impostogli dall'incarico che riveste si è schierato con un articolo a sua firma a favore di una sola ben conosciuta linea di pensiero, indirizzando il proprio articolo accusatorio nei confronti del sindaco e di un consigliere in carica. Non è stata la notizia ma il commento che si è rivelato un errore, commesso da un mio caro amico che è intervenuto in questioni non attinenti all'incarico che riveste, e non conoscendo le reali e sotterranee motivazioni dell'accaduto e trasferendo sulle pagine del giornale personali concezioni, convinzioni, risoluzioni ed attese di caduta dell'amministrazione, deduzioni che dovrebbe astenersi dal farlo, perché con il suo incarico rappresenta tutte le correnti di pensiero dell'associazione. Non serve parteggiare per l'una o l'altra corrente politica, partecipando al banchetto accusatorio affiancandosi e plaudendo falsi Santi e false Santarelle. Così facendo si trasforma un'associazione culturale politeistica in una monoteistica con un preciso indirizzo politico **"non si cerchi di inseguire il futuro, ignorando il passato, perché così facendo in realtà scomparirà anche il presente."**

E' il consentirlo e ripeterlo, che sarebbe un male irreparabile per la nostra associazione, perché gli uomini cambiano, i colori politici spariscono o si trasformano ma l'associazione deve rimanere intatta nel suo scopo associativo per avere una lunga vita colma di plauso e **riconoscenza** da parte di tutti nessuno escluso. Non cerchiamo di inquinare questa vivace e vigorosa, nonché, attrattiva realtà associativa di cui sono fiero ed onorato di farne parte, non cerchiamo di crearci nemici e di

emulare chi persegue altre strade colme di ombre, asti ed odi, che non fa parte dei nostri rapporti e del nostro carattere e né delle nostre conoscenze. Non cerchiamo di associarci agli screzi perduranti che generano i partecipanti alla vita amministrativa di questo paese, fondata su un rapporto certamente non idilliaco, e che vivono questa loro scelta producendo una tensione illogica ed estenuante. Accade questo, a chi è rimasto agli antipodi della politica contemporanea, chiusi tra le mura del proprio miserevole fortino ed accaniti a difenderlo, perché timorosi di perderlo ed è questa antiquata e profonda convinzione ideologica che stravolge e deprime il rapporto con l'interlocutore di turno dell'altra parte politica, ritenendolo unicamente, sbagliando, il nemico da abbattere. Una tipologia di rapporto che ne degrada la vita politica, agita gli animi creando unicamente asti e rancori, una situazione degradante e stanchevole che non ha pari e si ripete nei giorni, mesi ed anni nel dare di sé il più miserevole spettacolo litigioso da chi non sa attendere i tempi della nuova tornata elettorale e non accetta sottostare alle scelte fatte da chi ha avuto il mandato dal popolo per farlo; una deprimente scelta dello stare in campo che ne dimostra in questi personaggi la poca attitudine ad esercitare la nobile arte che è la politica, in cui esiste un tempo ed un momento per far valere le proprie ragioni ed emettere i propri giudizi, e questo tempo è stabilito nella fine del mandato di chi amministra che viene fissato per legge.

La credenza è che attuandolo e ripetendolo si possa causare la caduta dell'accusato, è il miraggio dei delusi, che sperano che seminando odio, ottengono propri benefici che purtroppo non hanno così da sommare delusioni su delusioni che accentua i loro rancori. Ancor di più si pensa di essere ascoltati dalla gente ritenendo plausibile tale atteggiamento, una convinzione errata perché al contrario la gente e l'elettore ne rimane indifferente per la estenuante ripetitività ed inutilità di tale atteggiamento comportamentale.. In questa barabonta in cui non manca la mescolanza partecipativa di interessi ed idilli familiari che vengono spolverati in queste circostanze, quelle famiglie che pur hanno un peso in questo paese nel partecipare e consentire la vittoria elettorale del proprio candidato, a cui si associa il comportamento di chi ha l'attitudine a racimolare i voti con il proporsi nel concedere favori personali che ancora esiste ed è sfruttato con forza in queste piccole entità montane lo si constata in particolare questi paesi direttamente individuandone il ricettore..

E' quando la politica da arte nobile con una propria indipendenza esecutiva da parte di alcuni viene ritenuta come una attività personale per raggiungere determinati fini per se ed i suoi, tale errata convinzione non fa comprendere che amministrare la cosa pubblica è più difficile ed impegnativa che amministrare la propria, perché sono in gioco molti interessi e fattori che richiedono una corretta ed indipendente esamina e la loro risoluzione deve avvenire nel solo interesse della comunità e non dei singoli come sovente avviene in questi piccoli contesti. Ed è proprio tale credenza e l'assunzione di tale atteggiamenti la causa del disastro che tutti conosciamo, provocato dalla sottomissione dell'autorità dell'ente pubblico, basatosi su promesse, compromessi, sottomissioni, facilitazioni, e permissività ed in ultimo e come ricompensa, dal privato si è avuto il botto finale: una inammissibile richiesta milionaria dal privato fatta pervenire per rilasciare aree di proprietà comunale. Si abbi timore del silenzio del popolo che di questo ha molto da lamentarsi, e non lo si continua a prendere in giro con i vostri litigi generati su miserevoli questioni unicamente per accusare ingiustamente il solito bersaglio, lo si fa allegramente e come se niente fosse successo non si pensi che sia stato dimenticato il ricordo di un disastro economico "trenta miliardi delle vecchie lire perse", che solo una pazzia l'avrebbe potuto provocare, e invece è quanto inaspettatamente ha investito l'intera classe politica prima e dopo di Bagnoli che non ha saputo risolvere cementando nel ricordo della comunità le colpe che pur esistono in chi doveva cautelarlo, e sarà l'ardua sentenza del popolo a stabilire a chi accollarle.

A che serve ora litigare o accusare alla ricerca delle briciole rimaste, perché chiunque amministra deve fare i conti con limitate risorse disponibili in un piccolo paese, miracoli così come alcuni promettono sono impossibili fare, perché quelli sono concessi solo al Signore, ai santi ed i beati a noi umani nò! L'unica speranza sono i progetti da presentare all'ente regionale o statale da farsi approvare nelle apposite tornate di bandi europei o nazionali, e non è facile per un piccolo paese

riuscire ad avere per la sua ridotta forza elettorale, e trovare un santo in paradiso che da seguito a quanto presentato, al di là che se ne dica, per uno che per decenni ha masticato politica in un grande partito, ritiene che in Italia ed in tali enti (cambiano i musicanti ma la musica resta sempre la stessa) quindi non si critica chi ancora lo ha, ed a cui può rivolgersi direttamente perché anche colui che si ritiene essere sull'altra sponda dovrà un domani trovare per ottenere e farsi strada nei meandri regionali.

Oggi più di ieri si ha bisogno di concordia e da persone per bene che Vi ritengo credo che la si possa raggiungere, ci aspettano scelte importanti come fondi fas 2014-2020 e il progetto Pilota dell'alta Irpinia spiegato ampiamente da Barca, anche se ritengo che i fondi a disposizione proposti sono ampliamenti insufficienti, comunque è **il momento di mettere disposizione il proprio contributo di idee e ragionarci insieme per evitare il prodursi altra discordia in seguito.**